

GUALTIERO SIGISMONDI

EDUCARE INFINITO DI GENERARE

Appunti per gli **educatori**

eve

© 2019 Fondazione Apostolicam Actuositatem
Via Aurelia, 481 – 00165 Roma
www.editriceave.it – info@editriceave.it

Grafica: Redazione Ave-Faa

In copertina: Van Gogh, *Stradina di campagna in Provenza di notte*, 1890, Kröller-Müller Museum (Otterlo).

Per i brani biblici riprodotti in questo volume
è stata utilizzata la traduzione della Cei
© Fondazione “Santi Francesco d’Assisi
e Caterina da Siena”, Roma 2008, per gentile concessione.

Per i brani papali © Libreria Editrice Vaticana.

ISBN: 978-8832-71-155-4

LA SEGNALETICA DELL'EDUCATORE

La segnaletica stradale non impone prescrizioni, divieti, obblighi o indicazioni fini a se stessi, ma ha la funzione di salvaguardare l'incolumità di tutti, non solo di chi conduce un mezzo di trasporto. Anche gli educatori hanno un codice da rispettare, una vera e propria segnaletica da osservare, essendo chiamati a illuminare e a guidare la coscienza dei fratelli, uno spazio inviolabile. Il Concilio Vaticano II insegna che essa «è il nucleo più segreto e il sacrario dell'uomo, dove egli è solo con Dio, la cui voce risuona nell'intimità» (*Gaudium et spes*, n. 16). Romano Guardini, nell'opuscolo dal titolo *La Coscienza. Il bene. Il raccoglimento* – pubblicato nel 1933 dalla Morcelliana – scrive che «la coscienza è la nostra supre-

ma bussola; ma, se è lecito esprimersi così, questa stessa bussola può a sua volta perdere la bussola, può diventare superficiale, sconsiderata, ottusa». Grande, dunque, è la responsabilità che incombe sugli educatori, che meriterebbero il titolo di “guide cieche” se avessero la presunzione di non aver bisogno del “foglio rosa”.

DARE PRECEDENZA

Esplorare la “frontiera” del mondo giovanile, riconoscendo che la trasmissione della fede non può sottrarsi alla sfida di partire dalla “grammatica umana”.

Il cantiere in continuo allestimento della pastorale giovanile non ha la presunzione di “mantenere le posizioni” della comunità ecclesiale nel vasto e variegato mondo delle nuove generazioni, ma ha lo scopo di coltivare i “semi della fede”, intercettando in ogni dimensione umana un’attesa che la speranza cristiana è chiamata ad allargare. Il sogno di fraternità, la sensibilità artistica, il bisogno di comunicazione, solo per fare qualche esempio, sono punti di partenza, energie interiori che dimorano nella “terra fertile” del cuore dei giovani.

DIREZIONE OBBLIGATORIA

Avvicinare i giovani con entusiasmo sincero, testimoniando loro che non costituiscono un problema, ma una risorsa, un giacimento di energie.

Frequentare gli ambienti giovanili significa recarsi, senza indugio, ai «crocicchi delle strade» (cfr. Mt 22,9), prendendo coscienza del fatto che, nelle circostanze attuali, la sfida pastorale non è quella di giungere «fino ai confini della terra» (cfr. At 1,8), ma fino ai confini di ogni “cuore perplesso”. Si tratta di creare legami, spazi inclusivi, da costruire con grande fiducia nelle insondabili vie di Dio, guardando il tempo presente – segnato da dure prove e stimolanti avventure – come condizione e non come obiezione all’agire ecclesiale.

DIRITTO DI PRECEDENZA NEI SENSI UNICI ALTERNATI

Tracciare percorsi di pastorale giovanile impegnativi ma praticabili, che tengano conto del fatto che la realtà è superiore all'idea.

Grandi orizzonti e piccoli passi: la lungimirante concretezza di questa “regola pastorale” ha il suo “campo base” nell’universo giovanile che, con il suo senso di estraneità alla comunità cristiana, non le chiede di rinunciare a presentare la bellezza del Vangelo in tutta la sua ricchezza, ma di entrare nei campi nuovi che sollecitano la fede al dialogo. L’azione educativa ha bisogno di testimoni fiduciosi nell’opera della grazia, serenamente disposti ad accogliere e ad ascoltare tutti coloro che hanno il desiderio di lasciarsi incontrare dalla verità rivelata.

SENSO UNICO

Prestare attenzione a non separare la pastorale giovanile né da quella familiare, che è la sua “sorgente”, né da quella vocazionale, che è il suo “delta”.

Famiglia e giovani non possono essere due settori paralleli della vita pastorale, ma devono camminare strettamente uniti, in modo coordinato e integrato. La frontiera della pastorale familiare e l'orizzonte della pastorale giovanile trovano il loro punto di tangenza o di convergenza in una rinnovata “cultura vocazionale”, attenta a esprimere il volto di Gesù, nei suoi molteplici aspetti. Come la pastorale familiare è il presupposto della pastorale giovanile, così la pastorale vocazionale è la condizione della conversione missionaria della pastorale giovanile.

SENSO VIETATO

Evitare di ridurre gli oratori parrocchiali a centri sociali, puntando a farli diventare scuole di fraternità e laboratori della fede.

Quanti educatori fra molti animatori? Questo è l'interrogativo da incidere sull'architrave della porta d'ingresso di ogni oratorio o centro giovanile. Senza un progetto educativo orientato in senso cristiano e, soprattutto, senza educatori ammaestrati dalla parola di Dio, gli ambienti che la comunità cristiana mette a disposizione delle nuove generazioni rischiano di essere contenitori, anziché spazi aggregativi che consentano ai giovani di vivere esperienze di amicizia e di condividere musica, attività ricreative, sport e anche la riflessione e la preghiera.

DIVIETO DI SOSTA

Uscire dal “porto” di una pastorale giovanile ormeggiata ai “grandi eventi”, prendendo il largo nel “mare aperto” dell’accompagnamento e del discernimento.

Il termine “evento” non può designare gli appuntamenti pastorali straordinari, ma dovrebbe indicare solo i misteri della salvezza. La pastorale giovanile, esposta al rischio di nascondersi dietro il “paravento” di tante “iniziative prive di iniziativa”, ha bisogno della “brezza leggera” dell’accompagnamento da persona a persona. Solo in questo modo si fa strada quell’indispensabile annuncio nella forma del contatto che, come una fiamma si accende da un’altra fiamma, non può essere sostituito da nessuna strategia pastorale.

DIVIETO DI TRANSITO

Accostarsi ai giovani senza invasioni di campo, ben sapendo che nemmeno lo Spirito Santo vuole operare senza l'assenso della libertà umana.

Il modo più credibile per testimoniare il rispetto e il valore sacro e inalienabile di ogni giovane è quello di avvicinarsi, in punta di piedi, alla porta della sua libertà. Questa è la “regola d’oro” che gli educatori devono osservare diligentemente e mettere in pratica scrupolosamente, poiché il discernimento è un cammino di libertà. Mentre il Maligno non può fare niente senza il consenso della libertà umana, il Signore non vuole realizzare nulla senza la piena e totale adesione dell’uomo: Egli «sta alla porta e bussava» (cfr. Ap 3,20), proponendosi delicatamente.